

## RENDE

# “Rende bene comune” alla frutta

Petrassi molla il gruppo e passa nel misto. A rischio anche il seggio della sua collega Chiara Viola



Ennesimo terremoto nella geografia politica del consiglio comunale. Dopo il cambiamento di quella generosa porzione della minoranza che si richiama alla tradizione del socialismo rendese (restano solo il Pd, che passa a quattro consiglieri, e Rende riformista, che si riduce al solo Franchino De Rango), adesso tocca alla maggioranza, che rischia addirittura di perdere un gruppo nel medio periodo. Ci si riferisce a Rende bene comune, le cui fibrillazioni, un po' sedate-

si in agosto, ora sono riprese alla grande. Pierpaolo Iantorno, il presidente della Commissione bilancio, sta per mollare il gruppo. Il consigliere avrebbe comunicato la propria decisione nelle scorse ore con una lettera al sindaco. Iantorno, con tutta probabilità, passerà nel gruppo misto. Anzi, lo creerà, visto che al momento non esiste e, in tal senso, l'attuale Consiglio è stato più disciplinato del precedente: tutti i cambi di gruppo - a partire da quello di Chiara Viola, che ha

sciolto Fratelli di Rende per aderire a Rende bene comune, per continuare con quello di Enrico Francesco Monaco, che ha mollato il Pd per passare con i gentili - sono stati diretti, senza il “limbo” del passaggio nel misto, che sembrava invece una prassi quasi obbligata nel precedente sistema. La defezione di Iantorno, i cui motivi sono tutti da chiarire, potrebbe essere il prologo della scomparsa del gruppo, che potrebbe concretizzarsi a partire da novembre. Per allora, infatti, è prevista la sentenza del Consiglio di Stato sulla elezione di Chiara Viola, impugnata da Eugenio Aceto lo scorso anno sulla base di un rilievo amministrativo fortissimo, che sfiora l'accusa di illecito (ovviamente solo contro ignoti). Rigettato dal Tar, il gravame di Aceto è finito al vaglio del supremo Tribunale amministrativo che ha già ordinato la riapertura delle urne. Se Aceto - che tra l'altro è un esponente di spicco dei berlusconiani d'oltre Campagnano - la spuntasse, entrerebbe nel gruppo di Forza Rende, che passerebbe dagli attuali due (Barbara Blasi e Pino Munno) a tre consiglieri. Al termine di questa traiettoria sarebbero possibili due esiti: o l'abbandono anche di Carlo Petrassi, o la trasformazione di Rende bene Comune

in monogruppo, qualora Petrassi decidesse di fare il giapponese e resistere a oltranza. Fin qui il mutamento in corso nel consiglio comunale. Ma questo repentino sfaldamento di Rende bene comune potrebbe avere esiti, anche a breve, negli assetti attuali della giunta. Rbc, infatti, è l'unico gruppo ad aver espresso un assessore tra i propri eletti. Ci si riferisce a Vincenzo Pezzi, l'unico professore dell'Unical approdato in giunta da eletto e non come tecnico. Che la poltrona di Pezzi già traballasse lo si era intuito sin da giugno, quando i tre consiglieri avevano “divorziato” dall'associazione Rende bene comune, a cui si appoggiavano nella città (allo stesso modo in cui Laboratorio civico ha creato un'associazione omonima per agire direttamente nel tessuto cittadino). Questo “divorzio”, non privo di polemiche, ha creato una situazione un po' paradossale: Pezzi è rimasto vicino all'associazione ma ha perso il sostegno politico in Consiglio. E di fatto è diventato un assessore esterno come tutti gli altri. Si pone perciò una domanda legittima: Manna sarà disposto a sacrificare Pezzi in un ipotetico rimpasto? E, se sì, quanto?

Saverio Paletta

**TRABALLA LA GIUNTA**  
In forse la poltrona di Vincenzo Pezzi  
L'assessore eletto in Rbc è rimasto senza appoggi politici in Consiglio

## IL CASO

## Strisce blu e parcheggi Sono pizzo legalizzato Il Comune intervenga

Le strisce blu a Cosenza hanno il sapore amaro del pizzo legalizzato. Distribuite ovunque, non lasciano scampo agli automobilisti che quotidianamente, oltre alle altre tasse, si vedono costretti a pagare svariati euro per poter parcheggiare la propria auto in città. Un euro per 50 minuti di sosta, abolita anche la fascia di gratuità che andava dalle 13 alle 16 e che consentiva ai cittadini di andare a pranzare relativamente tranquilli. In aggiunta al salasso quotidiano per i cittadini provenienti dalla provincia, vi è soprattutto quello relativo ai residenti nella Cosenza di serie B perché esclusa dalla possibilità di richiedere una parking card per sostare in centro con pari dignità rispetto ai propri concittadini e che, a differenza di questi ultimi, si vede da anni costretta a pagare lo scotto di essere considerata alla stregua di una comunità abbandonata da Dio e dagli uomini solo perché in posizione periferica (via degli Stadi, via Popilia, frazioni) che quotidianamente si recano in centro per sbrigare faccende di svariata natura. Da qui nasce la mia proposta, compatibile con le esigenze dei cittadini e della stessa Amministrazione Comunale, di consentire a tutte le persone che risiedono nelle zone non interessate dal “servizio” delle strisce blu di munirsi di parking card da poter utilizzare in centro versando un obolo al Comune, offrendo a tutti i cosentini la possibilità di vivere la città senza affanni. Altra assurdità è la legge che regola la concessione della parking card. Se si ha la residenza fiscale in una via ma il domicilio è in un'altra non puoi richiederla, quindi aumentano esponenzialmente i costi. Per questi motivi, l'amministrazione comunale dovrebbe valutare le ipotesi qui proposte per ridare pari dignità ai cittadini.

Antonio Marano (Buongiorno Cosenza)

## LA POLEMICA

## Il Pse e l'ambiguità politica: «Criticare non è tradire»

Eurosocialisti al contrattacco: «Siamo leali con Oliverio e ci battiamo per l'unità del centrosinistra. Il nostro campione è Paolini: sarà lui il candidato della coalizione»



Nella foto, Enzo Paolini nel 2011 ai tempi della sua candidatura a sindaco

il Pse entra nel merito dell'approfondimento politico proposto dal *Garantista* il 13 settembre, che ha delineato l'atteggiamento del partito negli ultimi mesi in cui si sono manifestate due posizioni politiche e contraddittorie: Da una parte c'è il Pse dialogante, che mira “all'unità della sinistra” ed esprime opinioni distensive per propiziare la candidatura unitaria convergente sull'avv. Paolini. Dall'altra parte, la posizione di un Pse rissoso, in polemica aperta col governatore Mario Oliverio, e con il suo nuovo esecutivo regionale, a sostegno dell'azione politica di Carlo Guccione, di legittima ed estrema cri-

tica nei confronti dell'azione di governo regionale, emersa all'indomani dell'estromissione dello stesso Guccione dalla giunta. Nello scontro sono stati coinvolti anche altri esponenti del Pd, e lo scenario che ne deriva rende assai difficile la “convergenza unitaria” del centro sinistra sulla candidatura Paolini. Su queste riflessioni si registra l'intervento chiarificatore del Pse, che sostiene: «Il Pse non è mai stato ambiguo. Ha sostenuto apertamente e lealmente il presidente Oliverio dalle primarie in avanti, senza tentennamenti ed equivoci. Per noi parlano i fatti: basterebbe ricordare l'iniziativa pubblica di

ottobre 2014 al Cinema Italia per “Oliverio presidente” e il contributo in termini di sostanza politico-amministrativa dato nel corso dei mesi al progetto di governo che è poi riuscito a conquistare la fiducia dei calabresi». Ora, proseguono gli eurosocialisti, «riteniamo utile e giusto riaffermare l'impegno e il lavoro svolto da Pse nella costruzione di un centrosinistra unito e non diviso, aperto ai territori e alle istanze civiche, capace di interpretare il sentimento popolare e di tradurlo in un programma di governo di radicale e sostanziale cambiamento». Perciò «Con la stessa trasparenza e lealtà, il Pse si appresta a sostenere la candidatura di Enzo Paolini alle prossime Comunali di Cosenza così come aveva fatto nel precedente turno elettorale». Quindi, incalzano i paoliniani, «A meno di voler fare inutili diatribe, le espressioni di critica politica non possono essere etichettate come il tradimento di un patto politico né tantomeno come un cambio di casacca». Infine, la stoccata più pesante, con cui il Pse “rigira” le accuse: «Se proprio di ambiguità si vuole parlare, ci si dovrebbe riferire al traversalismo, ai patti di potere e all'uso strumentale di partiti e posizioni politiche da parte di esponenti del centrosinistra che nella passata tornata elettorale hanno consentito al centrodestra di Occhiuto e Scopelliti di mettere le mani sull'Amministrazione comunale».

cigar